

**59/
60****Disegno e progetto****Chiara Vernizzi,
Enrico Prandi
Guido Canella
Lamberto Amistadi**

Ancora sul rapporto tra disegno e progetto

**Lucia Miodini
Livio Sacchi
Chiara Vernizzi**Sul disegno, in un gioco a incastri
In che senso l'architettura è complessa: il ruolo del disegno nel progetto di
architetturaDisegno di architettura. Progetto e scritte
Disegno e progettoDalla mente al foglio, passando per la mano. Attualità dello schizzo a mano
libera nel progetto di architettura**Raffaella Neri
Andrea Alberto Dutto
Alessandro Brunelli
Laura Pujia**

La precisione di una idea

L'Abaco e il Nodo. Costruzioni nel disegno di Mario Ridolfi

La mano poetica di Alessandro Anselmi

Disegno come conoscenza del progetto. Strumenti e processi compositivi
in Francesco Cellini**Samanta Bartocci
Caterina Lisini
Tiziano De Venuto
Vincenzo Moschetti
Giovanna Ramaccini**

Disegni e progetti. Jo Noero e la pratica architettonica in Sud Africa

L'invenzione della felicità. Il disegno in Lina Bo Bardi

Disegnare, pensare: l'esperienza di Livio Vacchini

Peter Märkli: *Things Around Us*Minimum drawing, maximum dwelling. Forme di *existenzminimum* tra
disegno e progetto**Luigi Savio Margagliotta
Lino Cabras**

Il disegno della forma del territorio

Le borgate ETFAS in Sardegna: i disegni d'archivio tra progetto e
immaginario evocativo di nuove comunità**Graziana D'Agostino**La poetica progettuale di Francesco Fichera, tra rappresentazione
tradizionale e comunicazione digitale**Szymon M. Ruszczewski**Dai "soft media" al *concept*. L'eredità di Le Corbusier e dei suoi collaboratori
nei progetti e insegnamenti di Jerzy Sołtan**Marco Moro
Michele Valentino**

The Auckland Drawing School. Ai margini della rappresentazione architettonica

La figurazione prima della forma, diagrammi e *form drawing* nell'opera di
Louis I. Kahn



**Magazine del Festival
dell'Architettura**

ricerche e progetti
sull'architettura e la città

research and projects on
architecture and the city

FAMagazine. Ricerche e progetti sull'architettura e la città

Editore: Festival Architettura Edizioni, Parma, Italia

ISSN: 2039-0491

Segreteria di redazione

c/o Università di Parma
Campus Scienze e Tecnologie
Via G. P. Usberti, 181/a
43124 - Parma (Italia)

Riccardo Rapparini

Email: redazione@famagazine.it
www.famagazine.it

Editorial Team

Direzione

Enrico Prandi, (Direttore) Università di Parma
Lamberto Amistadi, (Vicedirettore) Alma Mater Studiorum Università di Bologna

Redazione

Tommaso Brighenti, (Caporedattore) Politecnico di Milano, Italia
Ildebrando Clemente, Alma Mater Studiorum Università di Bologna, Italia
Gentucca Canella, Politecnico di Torino, Italia
Renato Capozzi, Università degli Studi di Napoli "Federico II", Italia
Carlo Gandolfi, Università di Parma, Italia
Maria João Matos, Universidade Lusófona de Humanidades e Tecnologias, Portogallo
Elvio Manganaro, Politecnico di Milano, Italia
Mauro Marzo, Università IUAV di Venezia, Italia
Laura Anna Pezzetti, Politecnico di Milano, Italia
Claudia Pirina, Università IUAV di Venezia, Italia
Giuseppina Scavuzzo, Università degli Studi di Trieste, Italia

Corrispondenti

Miriam Bodino, Politecnico di Torino, Italia
Marco Bovati, Politecnico di Milano, Italia
Francesco Costanzo, Università della Campania "Luigi Vanvitelli", Italia
Francesco Defilippis, Politecnico di Bari, Italia
Massimo Faiferri, Università degli Studi di Sassari, Italia
Esther Giani, Università IUAV di Venezia, Italia
Martina Landsberger, Politecnico di Milano, Italia
Marco Lecis, Università degli Studi di Cagliari, Italia
Luciana Macaluso, Università degli Studi di Palermo, Italia
Dina Nencini, Sapienza Università di Roma, Italia
Luca Reale, Sapienza Università di Roma, Italia
Ludovico Romagni, Università di Camerino, Italia
Ugo Rossi, Università IUAV di Venezia, Italia
Marina Tornatora, Università Mediterranea di Reggio Calabria, Italia
Luís Urbano, FAUP, Universidade do Porto, Portogallo
Federica Visconti, Università degli Studi di Napoli "Federico II", Italia



**Magazine del Festival
dell'Architettura**

ricerche e progetti
sull'architettura e la città

research and projects on
architecture and the city

Comitato di indirizzo scientifico

Eduard Bru

Escuela Técnica Superior de Arquitectura de Barcelona, Spagna

Orazio Carpenzano

Sapienza Università di Roma, Italia

Alberto Ferlenga

Università IUAV di Venezia, Italia

Manuel Navarro Gausa

IAAC, Barcellona / Università degli Studi di Genova, Italia, Spagna

Gino Malacarne

Alma Mater Studiorum Università di Bologna, Italia

Paolo Mellano

Politecnico di Torino, Italia

Carlo Quintelli

Università di Parma, Italia

Maurizio Sabini

Hammons School of Architecture, Drury University, Stati Uniti d'America

Alberto Ustarroz

Escuela Técnica Superior de Arquitectura de San Sebastian, Spagna

Ilaria Valente

Politecnico di Milano, Italia

Giuseppe Di Benedetto
Spazio, forma, materia, contesto.
La lezione perpetua di Távora

Autore: *Fernando Távora*
 A cura di: *Carlotta Torricelli*
 Titolo: *Dell'organizzazione dello spazio*
 Lingua del testo: *italiano*
 Editore: *nottetempo srl, Milano*
 Caratteristiche: *24x14 cm, 192 pagine, broccura, bianco e nero*
 ISBN: *978-88-7452-915-5*
 Anno: *2021*



Fernando Távora è certamente l'iniziatore, il fondatore e l'ideatore di ciò che è riconosciuta come la Scuola di Architettura di Porto. Una Scuola espressione, oggi, di una palingenesi dell'architettura portoghese contemporanea e, forse, senza esagerazione, di un neo-rinascimento architettonico mondiale a cavallo tra il XX e il XXI secolo. Il *magister* per eccellenza, colui che traccia il primo solco della strada che sarà, in seguito, percorsa dai Discenti - Alvaro Siza Vieira ed Eduardo Souto de Moura - ma con la visione duplice e antitetica di chi sa che la meta si raggiunge volgendo costantemente lo sguardo in avanti e, nel contempo, indietro, al proprio vissuto formativo e al lascito della lezione perpetua del Maestro.

Tutto ciò rende di particolare interesse la curatela di Carlotta Torricelli che consente, per la prima volta in Italia, la traduzione (opera della stessa Torricelli) e la pubblicazione dello scritto del 1962 di Fernando Távora *Dell'organizzazione dello spazio* (*Da Organização di Espaço*) nella versione della prima edizione a stampa del 1982. E nonostante l'avvertimento espresso al lettore da Nuno Portas, nella sua prefazione proprio all'edizione del 1982, nel non considerare il saggio di Távora, come l'espressione dell'esito di «un lavoro di ricerca» o «la sistematizzazione di una modalità didattica» o, a maggior ragione, «il momento di maturazione degli aspetti teorici e pratici della professione», esso non può essere certamente ridotto ad un testo «di circostanza» legato alla mera contingenza di un concorso accademico, ossia la «prova di dissertazione per il concorso di professore associato nella Scuola Superiore di Belle Arti di Porto»¹.

Non a caso, sin dal titolo scelto nella sua introduzione al libro di Távora, "L'incontro tra la vita e le forme in architettura. Attualità del pensiero di Távora", Carlotta Torricelli intuisce il ruolo "maieutico" dell'opera del maestro portoghese. Una maieutica, quella di Távora, che, tuttavia, più che socratica e unidirezionale appare segnata da quell'approccio di reciprocità in seguito definito da Danilo Dolci². Un porre questioni generate dalla conoscenza di se stessi e dalla realtà contestuale che attornia e pervade l'individuo. Il valore pedagogico dello scritto di Távora, appare, come più volte sottolineato da Carlotta Torricelli, evidente e finalizzato alla trasmissione delle logiche del fare architettura secondo una concezione della stessa architettura nella sua unica dimensione possibile: quella di una espressione "umanistica", in senso lato, e "olistica". In tale accezione, l'azione educa-

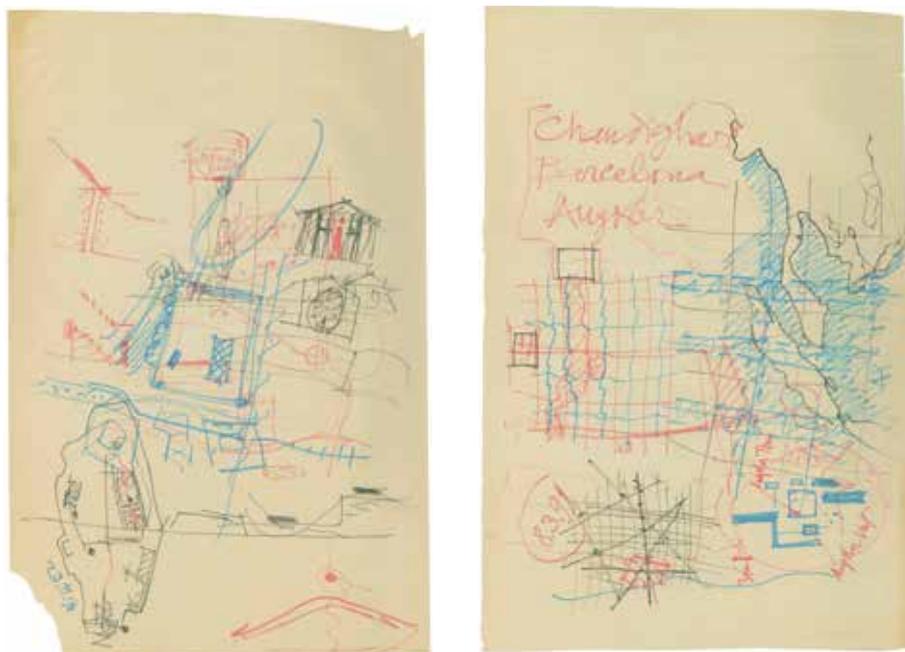


Fig. 1

Fernando Távora, Tre luoghi sacri: Delfi, Acropoli di Atene, Olimpia. Schizzo realizzato nell'ambito del corso *Teoria Geral da Organização do Espaço*, FAUP, 23/11/1990. [FIMS/FT/A 00026] ©Fundação Marques da Silva, Arquivo Fernando Távora.

Fig. 2

Fernando Távora, La città spontanea e la città progettata; riferimenti storici. Chandigarh, Barcelona, Angkor Wat, schizzo realizzato nell'ambito del corso *Teoria Geral da Organização do Espaço*, FAUP, 08/03/1991, [FIMS/FT/A 00035] ©Fundação Marques da Silva, Arquivo Fernando Távora.

tiva di Távora sembra essere finalizzata ad incoraggiare un atteggiamento attivo nei confronti della conoscenza secondo un metodo che non impone il suo pensiero, ma predispone gli altri a pensare in modo autonomo e, soprattutto, a ricercare le risposte in se stessi.

Come Carlotta Torricelli evidenzia nel suo scritto introduttivo, l'opera di Távora, sin dalla sua strutturazione in quattro parti - 1. *Dimensioni, relazioni e caratteristiche dello spazio organizzato*; 2. *L'uomo contemporaneo e l'organizzazione del suo spazio*; 3. *L'organizzazione dello spazio portoghese contemporaneo*; 4. *Intorno al ruolo dell'architetto* - è profondamente marcata dall'idea di una riflessione teorica che da una visione d'insieme finisce per entrare nel merito della cultura architettonica che quella riflessione, in termini induttivi, genera. E ciò anche nell'intento dello scardinare l'isolamento, rispetto allo scenario internazionale, che la condizione del regime dittatoriale del Portogallo di quegli anni imponeva. Távora evidenzia, mediante l'assunzione di un ruolo valutativo, propositivo e connettivo, la sua capacità di penetrazione in senso critico, analitico ed operativo delle relazioni intercorrenti tra i diversi aspetti della riflessione teorica e l'azione dell'edificare attraverso "l'organizzazione dello spazio". E, in questo, non tralasciando mai il ruolo di influenza esercitato sul presente dalla storia e dai contesti fisici, culturali e sociali d'intervento. Non a caso Souto de Moura ha affermato come Távora, precursore, a suo modo, del "regionalismo critico" di framptoniana memoria, riesca a fondare «una scuola portoghese basata sui fondamenti dell'architettura moderna, ma usando elementi del passato»³.

Vi sono poi altri due aspetti centrali trattati da Távora nel suo scritto - quasi in termini di preveggenza 'oracolare' - in rapporto all'organizzazione dello spazio: la dimensione del tempo e l'emergere, già negli anni Sessanta del Novecento, della «barbarie dello specialismo», come lo stesso Távora definisce, prendendo in prestito le parole di Ortega y Gasset⁴, l'affiorare, nel progetto di architettura, di una tendenza ai settorialismi e agli specialismi disciplinari che di fatto impediscono che «si proceda all'organizzazione dello spazio, quanto piuttosto alla sua pura e semplice occupazione»⁵.

E «poiché lo spazio è continuo e il tempo è una delle sue dimensioni, anche lo spazio risulta essere irreversibile. Ragione per cui [...], uno spazio

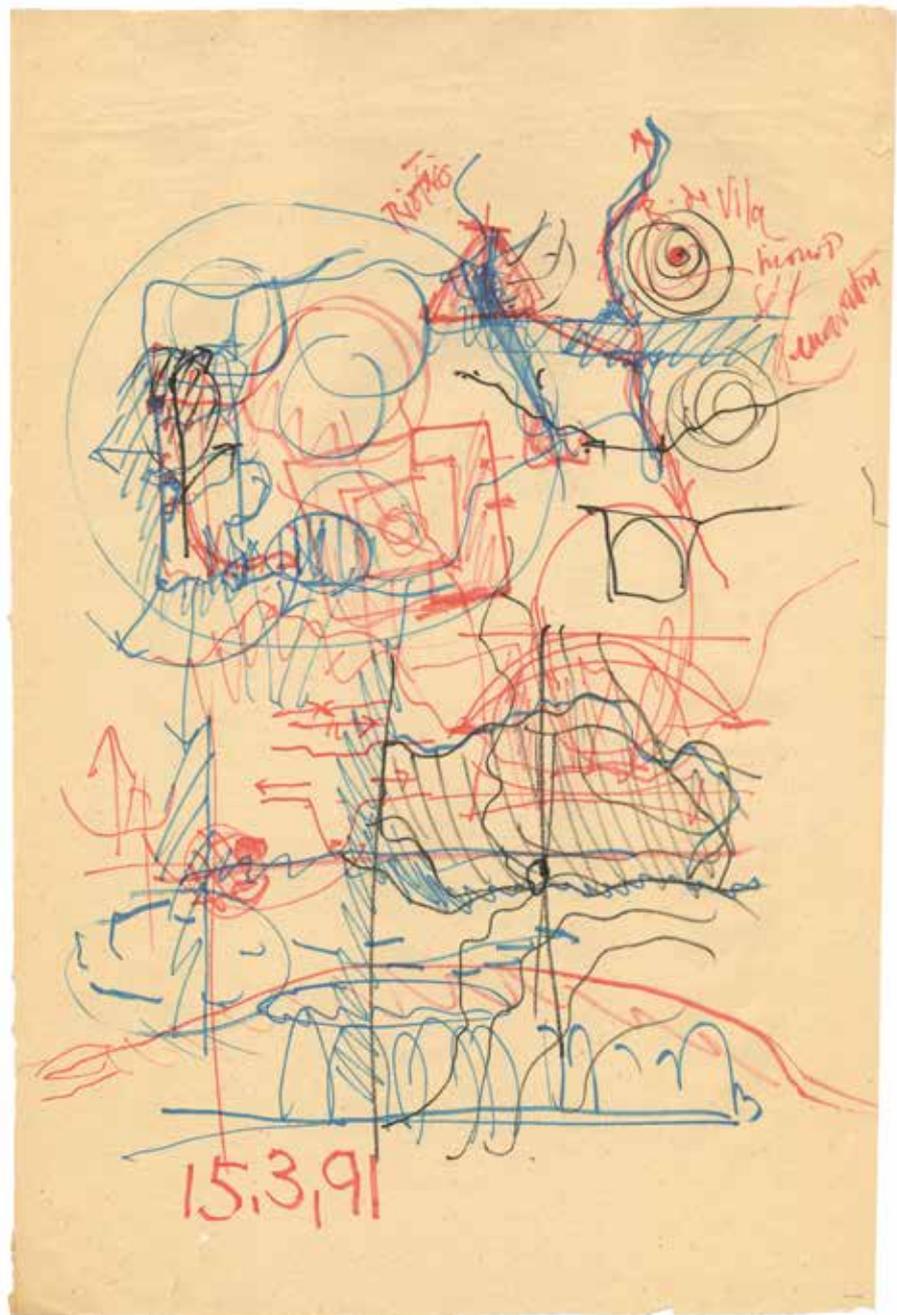


Fig. 3

Fernando Távora, Pianta e sezione schematica della città di Porto. Schizzo realizzato nell'ambito del corso *Teoria Geral da Organização do Espaço*, FAUP, 15/03/1991, [FIMS/FT/A 00036] ©Fundação Marques da Silva, Arquivo Fernando Távora.

organizzato non può tornare mai ad essere ciò che è già stato e dunque possiamo affermare che lo spazio si trova in costante divenire»⁶.

Il “tempo”, cui fa riferimento Távora, è il “tempo” che in architettura non è affatto innato, ma oggetto di processi di apprendimento e di elaborazione che avvengono in parallelo con quelli dello spazio. E per analogia - sia pure con tutta la prudenza che l’analogia richiede - si può affermare che la temporalità dell’architettura, non coincide con la condizione del darsi dell’opera stessa, ma scaturisca da essa, dalla sua forma, della quale la temporalità fa parte integrante e contribuisce a definire.

Scrive ancora Távora: «lo spazio stesso è a sua volta forma, perché anche ciò che chiamiamo spazio è costituito di materia [...]. Questa nozione spesso dimenticata [...] è una nozione fondamentale, poiché ci consente di prendere piena coscienza di come non si diano forme isolate e di come esista una relazione, o tra le forme che vediamo occupare lo spazio o tra di esse e lo spazio stesso»⁷.

Questa riflessione sulla “genesi” della forma e la sua organizzazione de-



Fig. 4

Fernando Távora, Barcellona, 1998, [FIMS/FT/Foto0029].
© Fundação Marques da Silva, Arquivo Fernando Távora.

scritta da Távora è quella che traccia, come direbbe Vittorio Ugo, il «rapporto tra storia e bios costituendo un *principium individuationis*»⁸. Ma per comprendere sino in fondo l'importanza fondamentale di questa imprescindibile relazione, Távora ci ricorda come, il termine “forma”, designa l'elemento fondamentale che, unito alla materia, determina l'esistenza organizzativa dello spazio. Ma “forma” è anche “figura” o “aspetto esteriore” di qualcosa, è modo particolare di esprimersi in un'attività artistica come l'architettura, è modo esteriore di essere e di apparire della stessa architettura “in relazione all'esistenza umana” che ne costituisce la finalità principale. In ogni caso denota una modalità tangibile del sussistere, cioè esprime una “proprietà” nel senso di ciò che è proprio, specifico, appropriato. In termini ancora più profondi, “forma” può anche non riguardare l'immagine di una cosa, bensì può essere “idea” (*eidōs*), struttura, modalità. La stessa architettura, come afferma Távora, consisterà, allora, nell'essere “forma” e il compito dell'architetto dovrà essere la capacità di dare “forma” alla materia in relazione alla complessità dei processi ontologici delle relazioni che si istituiscono tra eventi fisici, storici e sociali. Sarà forse questa sovente attuale frequente incapacità di “essere forma” dello spazio e di “dare forma” allo spazio a connotare l'*impasse* culturale dei nostri tempi? La risposta a tale quesito - di valore esistenziale per la contemporaneità dell'architettura - la fornisce, indirettamente, Carlotta Torricelli proprio a conclusione della sua introduzione al libro di Távora quando afferma come la lettura del saggio dell'architetto di Porto «ci esorta all'etica del prendere posizione, a riconoscere i valori che caratterizzano l'organizzazione dello spazio e a impegnarci collettivamente - come uomini, e non solo come architetti - per la loro sopravvivenza e piena affermazione»⁹.

Note

¹ Távora F. (2021) – *Dell'Organizzazione dello spazio* (tit. orig. *Da Organização di Espaço*, 1962) a cura di Torricelli C., nottetempo, Milano, p. 47.

² Danilo D. (1996) – *La struttura maieutica e l'evolerci*. La Nuova Italia, Scandicci.

³ Esposito A., Leoni G. (2005) – *Fernando Távora. Opera completa*. Mondadori Electa, Milano.

⁴ Távora F. (2021) – *Op. cit.*, p. 96.

⁵ *Ibidem*, p. 93.

⁶ *Ibidem*, p. 94.

⁷ *Ibidem*, p. 81.

⁸ Ugo V. (1991), *I luoghi di Dedalo. Elementi Teorici dell'architettura*. Dedalo, Bari, p. 37.

⁹ Torricelli C. (2021) – “L'incontro tra la vita e le forme in architettura. Attualità del pensiero di Távora”. In: Távora F. (2021) – *Op. cit.*, p. 37.

Giuseppe Di Benedetto
Space, shape, material, context
The perpetual lesson of Távora

Author: *Fernando Távora*

Edited by: *Carlotta Torricelli*

Title: *Dell'organizzazione dello spazio*

Language: *italian*

Publisher: *nottetempo srl, Milano*

Characteristic: *24x14 cm, 192 pages, paperback, black and white*

ISBN: *978-88-7452-915-5*

Year: *2021*



Fernando Távora is certainly the initiator, the founder and the creator of what is recognized as the School of Architecture of Porto. A School that is the expression, today, of a palingenesis of contemporary Portuguese architecture and, perhaps without exaggeration, of a worldwide architectural neo-renaissance at the turn of the 20th and 21st centuries. The *magister* par excellence, the one who traces the first furrow of the road that will be, later on, travelled by the Descendants – the architects Alvaro Siza Vieira and Eduardo Souto de Moura - but with the dual and antithetical vision of one who knows that the goal is reached by constantly looking forward and, at the same time, backwards, to his own formative experience and to the legacy of the perpetual lesson of the Master.

All these topics makes Carlotta Torricelli's curatorship particularly interesting, allowing, for the first time in Italy, the translation (by Torricelli herself) and publication of Fernando Távora's 1962 essay *Dell'organizzazione dello spazio* (*Da Organização di Espaço*) in its first printed edition of 1982. And despite the warning expressed to the reader by Nuno Portas, in his preface to the 1982 edition itself, not to consider Távora's essay as the expression of the outcome of "a research work" or "the systematization of a didactic modality" or, even more so, "the moment of maturation of the theoretical and practical aspects of the profession", it certainly cannot be reduced to a text "of circumstance", linked to the mere contingency of an academic competition, or the «dissertation for the competition for associate professor in the Higher School of Fine Arts in Porto»¹.

It is not a coincidence that from the title chosen for her introduction to Távora's book, "The Encounter between Life and Form in Architecture. Actuality of Távora's thought", Carlotta Torricelli intuits the 'Maieutic' role of the Portuguese master's work. A maieutic, that of Távora, which, however, rather than Socratic and unidirectional appears marked by that reciprocity approach later defined by Danilo Dolci². A posing of questions generated by self-knowledge and the contextual reality that surrounds and pervades the individual. The pedagogical value of Távora's writing, appears, as repeatedly emphasized by Carlotta Torricelli, evident and aimed at the transmission of the logic of making architecture, according to a conception of architecture itself in its only possible dimension: that of a "humanistic" and "holistic" expression, in the broadest sense. In this meaning,

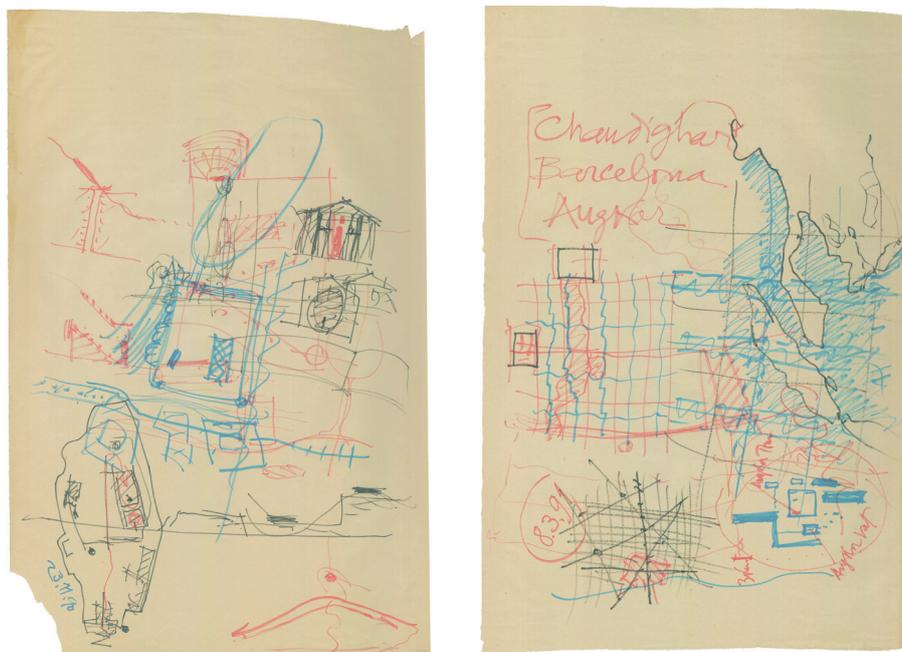


Fig. 1

Fernando Távora, Three sacred places: Delphi, Acropolis of Athens, Olympia. Sketch elaborated during the *Teoria Geral da Organização do Espaço* course, FAUP, 23/11/1990. [FIMS/FT/A 00026] ©Fundação Marques da Silva, Arquivo Fernando Távora

Fig. 2

Fernando Távora, The spontaneous city and the designed city; historical references. Chandigarh, Barcelona, Angkor Wat, Sketch elaborated during the *Teoria Geral da Organização do Espaço* course, FAUP, 08/03/1991, [FIMS/FT/A 00035] ©Fundação Marques da Silva, Arquivo Fernando Távora.

Távora's educational action seems to be aimed at encouraging an active attitude towards knowledge, according to a method that does not impose its thinking, but predisposes others to think autonomously and, above all, to search for answers in themselves.

As Carlotta Torricelli points out in her introductory essay, Távora's work, from its structuring in four parts - 1. *Dimensions, relations and characteristics of organized space*; 2. *Contemporary man and the organization of his space*; 3. *The organization of contemporary Portuguese space*; 4. *Around the role of the architect* - is profoundly marked by the idea of a theoretical reflection that, starting from an overall vision, ends up entering the merits of the architectural culture that that reflection, in inductive terms, generates. And this also with the intention of unhinging the isolation, with respect to the international scenario, that the condition of the dictatorial regime in Portugal in those years imposed. Távora highlights, through the assumption of an evaluative, propositional and connective role, his ability to critically, analytically and operationally penetrate the relations between the different aspects of theoretical reflection and the action of building through the "organization of space". And, in this, never neglecting the role of influence exerted on the present by history and the physical, cultural and social contexts of intervention. It is no coincidence that Souto de Moura has stated how Távora, a forerunner, in his own way, of the "critical regionalism" of Framptonian memory, succeeded in founding «a Portuguese school based on the foundations of modern architecture, but using elements from the past»³.

There are then two other central aspects dealt with by Távora in his writing - almost in terms of 'oracular' prescience - in relation to the organization of space: the dimension of time and the emergence, as early as the 1960s, of the "barbarism of specialism", as Távora himself defines, borrowing the words of Ortega y Gasset⁴, the emergence, in architectural design, of a tendency towards sectorialisms and disciplinary specialisms that in fact prevent «the organization of space from taking place, but rather its pure and simple occupation»⁵.

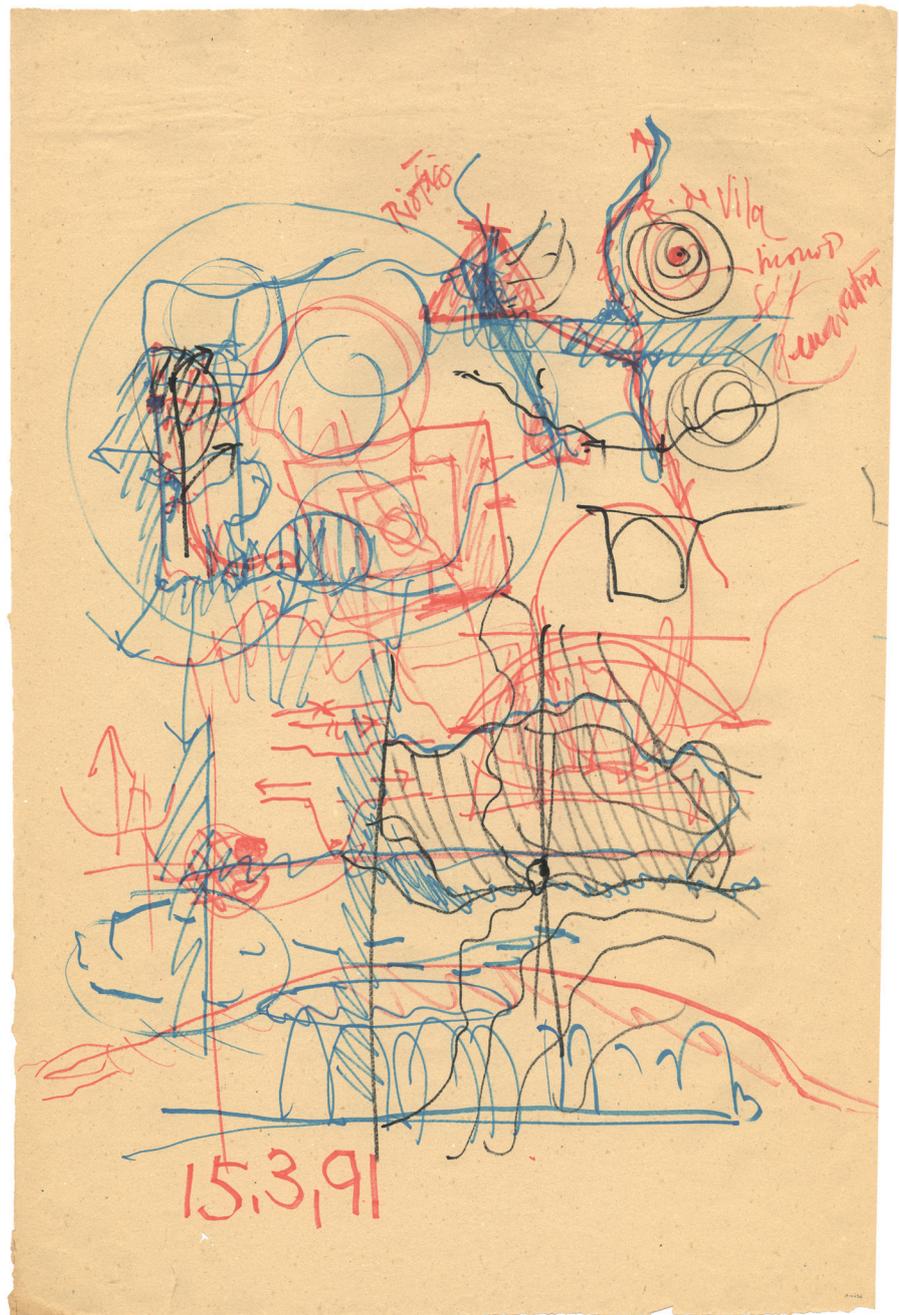


Fig. 3

Fernando Távora, Plan and schematic section of the city of Porto. Sketch elaborated during the *Teoria Geral da Organização do Espaço* course, FAUP, 15/03/1991, [FIMS/FT/A 00036] ©Fundação Marques da Silva, Arquivo Fernando Távora.

And “since space is continuous and time is one of its dimensions, space is also irreversible. Reason being [...], an organized space can never go back to being what it has already been and therefore we can say that space is in constant becoming»⁶.

The “time” to which Távora refers is the “time” that in architecture is by not means innate, but the object of learning and elaboration processes that occur in parallel with those of space. And by analogy - albeit with all the caution that analogy requires - it can be said that the temporality of architecture, does not coincide with the condition of the work itself, but springs from it, from its form, of which temporality is an integral part and helps to define it.

Távora even writes: «space itself is form, because what we call space is also made up of matter [...]. This often forgotten notion [...] is a fundamental notion, since it allows us to become fully aware of how we do not give isolated forms and how there is a relationship, either between the forms we see occupying space or between them and space itself»⁷.



Fig. 4

Fernando Távora, Barcelona, 1998, [FIMS/FT/Foto0029].
© Fundação Marques da Silva, Arquivo FernandoTávora.

This reflection on the ‘genesis’ of form and its organization described by Távora is what traces, as Vittorio Ugo would say, the «relationship between history and *βίος* constituting a *principium individuationis*»⁸.

But to fully understand the fundamental importance of this inescapable relationship, Távora reminds us how, the term ‘shape’ designates the fundamental element that, united with material, determines the organizational existence of space. But “shape” is also the “figure” or “exterior appearance” of something, it is a particular way of expressing oneself in an artistic activity such as architecture, it is architecture’s own exterior way of being and appearing “in relation to human existence” that constitutes its main purpose. In any case, it denotes a tangible mode of existence, that is, it expresses a “property” in the sense of what is proper, specific, appropriate. In even deeper terms, ‘shape’ may not even refer to the image of a thing, but may be ‘idea’ (*eidos*), structure, mode. Architecture itself, as Távora states, will consist, then, in being ‘shape’ and the architect’s task will have to be the ability to give ‘shape’ to material in relation to the complexity of the ontological processes of relationships established between physical, historical and social events.

Is it perhaps this often current inability to “be shape” of space and to “give a shape” to space that connotes the cultural *impasse* of our times? The answer to this question - of existential value for contemporary architecture - is provided, indirectly, by Carlotta Torricelli at the conclusion of her introduction to Távora’s book when she states how reading the Porto architect’s essay «exhorts us to the ethics of taking a position, to recognize the values that characterize the organization of space and to commit ourselves collectively - as men, and not only as architects - to their survival and full affirmation»⁹.

Notes

¹ Távora F. (2021) – *Dell’Organizzazione dello spazio* (tit. orig. *Da Organização di Espaço*, 1962) edited by Torricelli C., nottetempo, Milan, p. 47.

² Danilo D. (1996) – *La struttura maieutica e l’evolverci*. La Nuova Italia, Scandicci.

³ Esposito A., Leoni G. (2005) – *Fernando Távora. Opera completa*, Mondadori Electa, Milan.

⁴ Távora F. (2021) – *Op. cit.*, p. 96.

⁵ *Ibidem*, p. 93.

⁶ *Ibidem*, p. 94.

⁷ *Ibidem*, p. 81.

⁸ Ugo V. (1991), *I luoghi di Dedalo. Elementi Teorici dell’architettura*, Dedalo, Bari, p. 37.

⁹ Torricelli C. (2021) – “L’incontro tra la vita e le forme in architettura. Attualità del pensiero di Távora”. In Távora F. (2021) – *Op. cit.*, p. 37.

